

*"Il lungo cammino è costellato di ostacoli e mine. Compierlo in sicurezza dipende solo dalla fortuna. La strada buia è illuminata solamente dalla fede e da quel che resta dei nostri sogni infranti." -- Razan Zaitouneh*

Razan Zaitouneh è un'avvocata la cui carriera si incentrava sulla difesa dei prigionieri politici, è un'attivista dei diritti umani che si dedicava ad aiutare gli altri a liberarsi dall'oppressione e dalla fame, e una giornalista che ha documentato senza sosta i crimini contro l'umanità, assicurandosi che il destino tragico di queste persone sia portato all'attenzione del resto del mondo. Ma il 9 dicembre 2013, un gruppo di codardi armati ha deciso di ridurla al silenzio. Hanno rapito Razan, suo marito Wael Hamada e i loro due colleghi Nazem Al Hamadi e Samera Al Khalil. Il loro rapimento è stato un'ingiustizia non solo per le loro famiglie, ma anche per tutti i siriani che dipendono dal loro coraggio e tutte le persone che nel mondo cercano disperatamente figure come Razan che non si impegnino solo per loro, ma anche con loro.

Mi chiamo Rana, e sono fiera di dichiarare che Razan Zaitouneh, questa donna coraggiosa e ispiratrice [di pensieri e azioni giuste] è mia sorella minore.

Razan ha sempre creduto nelle proteste civili pacifiche. Non sorprende quindi il fatto che, quando la violenza è scoppiata nel marzo 2011, lei abbia continuato a portare avanti proposte pacifiche, rifiutandosi di rimanere a guardare quando i dimostranti venivano crudelmente eliminati dal regime. Lei si è rifiutata anche di fuggire. Per lei era importantissimo che la storia registrasse la verità della rivoluzione, e per questo doveva rimanere in Siria.

Lei ha denunciato i sequestri, gli arresti illegali, le torture e le uccisioni di manifestanti pacifici. Ha compilato liste dei detenuti e degli scomparsi. Ha lavorato instancabilmente per sensibilizzare il mondo intero e portare la libertà alla sua gente.

Ma Razan non ha operato da sola. La sua battaglia per portare libertà ai siriani era condivisa da molti dei suoi amici, tra cui attivisti di lunga data come Mazen Darwish e Yahya Shurbaji, blogger come Hussein Ghreer, e persone normali che hanno scelto di resistere alla violenza che minacciava di distruggerle. Era la gente normale a farla commuovere di più, con il suo coraggio sorprendente e ispiratore. Una di quelle persone era un bel giovane di Daraya, un pacifista che un giorno, divenendo un martire, le spezzò il cuore.

Ghayath Mattar era un simbolo per la gioventù in Siria: un uomo d'affari intelligente e realizzato il cui unico crimine era un gesto di pace. Nel mezzo delle manifestazioni all'inizio della rivolta, Ghayath offrì rose e acqua da bere alle reclute dell'esercito che più tardi l'avrebbero arrestato e torturato nel modo più brutale.

La sua morte è stata un nuvolone nero sulle teste di tutti coloro che osavano desiderare la pace, compresa Razan, le cui lacrime per un bravo giovane coraggioso che non avevo mai conosciuto mi hanno enormemente addolorata. La sua morte li incita a continuare, rendendo la ricerca della pace ancora più vitale di prima.

Razan è scomparsa da un anno ora, e tuttavia continua ad avere un impatto, stimolando altri a resistere agli oppressori e a proseguire nella ricerca della libertà. Razan era diventata

un'avvocata per difendere gli ideali che le erano più cari – giustizia, pace e verità. Ciò a cui ha aderito è la libertà – libertà dall'oppressione e libertà dalla paura.

E ora la sua stessa libertà è stata conculcata. La sua voce è stata ridotta al silenzio.

Razan ha difeso il valore di ogni vita. Combatteva con determinazione perché nessuna fosse dimenticata. Sono determinata a fare sì che non sia dimenticata lei. Con la mia famiglia, i suoi compagni attivisti siriani e Gariwo. Continuo a chiedere il rilascio immediato di Razan e che lei torni a casa sana e salva.